

# Welfare animale: la foca vale più di un uomo

di Andrea Galli



No alla caccia per ottenere pellicce  
No all'uso di quadrupedi per test da laboratorio  
L'Ue si spende per il benessere animale  
Gli embrioni umani?  
Campo libero

## visto in tv

### Clonazione, l'horror bioetico



**F**are informazione con obiettivi senza omettere il giudizio etico: è quanto è riuscito ai realizzatori del documentario "Verso la clonazione umana" che Discovery Channel Science, su Sky 422, ha proposto sabato scorso in prima serata, raccontando con precisione ma anche con evidente senso di condanna gli esperimenti di un andrologo greco attivo negli Usa, Panayiotis Zavos, che da otto anni sta lavorando alla clonazione di embrioni umani, sorretto dalla cieca fiducia di coppie sterili che a ogni costo vogliono procreare. «Tra Frankenstein e Dio, preferisco essere Dio!», afferma il protagonista di forti polemiche che hanno infiammato il mondo della scienza: perché i suoi esperimenti, che il film propone con precisione, mirano alla clonazione umana ma anche alla creazione di esseri umani prodotti da cadaveri o all'orrendo mix di embrioni animali e umani.

**C**on minuziosa fedeltà e i commenti dello stesso protagonista e del suo assistente, il video racconta non solo la storia di un esperimento scientifico, ma anche della distorsione di ogni principio etico che l'emozione provoca nei soggetti dei trapianti, che mirano alla replicazione di se stessi in una cieca illusione di perpetuità. Le interviste a chi si sottometta a queste prove sono forse la parte più sconvolgente del film, al di là della precisa ricostruzione degli esperimenti in laboratorio: e le immagini dei prodotti di questi innesti - per il 70 per cento mostruosi - dimostrano quanto pericolosa e crudele sia questa possibilità offerta dalla scienza. La dicotomia fra scienza e morale, fra ricerca della vita e rispetto per la vita, appare nel film in tutta la sua evidenza: il «replicare geneticamente un essere umano attraverso un clone», come sintetizza Zavos, può essere un trionfo della scienza ma è una prova di quanto sia essenziale che alla tecnica si accompagni la difesa dell'umanità.

Mirella Poggialini

**D**a quando è stato approvato il VI Programma quadro per la ricerca, nell'autunno 2006, l'Unione europea finanzia con fondi comunitari la ricerca sulle linee cellulari ricavate da embrioni umani. Eppure sia a Strasburgo che a Bruxelles in pochi sembrano porsi problemi al riguardo, anzi. Agli eurodeputati sta più a cuore il futuro delle foche. A costo di sfidare le ire di Paesi amici. L'altroieri, infatti, il Parlamento ha approvato a larghissima maggioranza l'accordo raggiunto tra i Ventisette per vietare l'importazione di pelli di foca e di prodotti derivati, accogliendo le sollecitazioni di cittadini e associazioni animaliste che hanno inviato le loro proteste sull'onda emotiva delle immagini delle uccisioni cruenti sulla banchisa. Il regolamento entrerà in vigore fra poco meno di un anno, in tempo per la prossima stagione venatoria. Il Canada, uno dei Paesi dove si concentra la caccia alle foche insieme a Groenlandia, Namibia, Norvegia e Russia, ha annunciato un ricorso direttamente all'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto).

**M**a lo zelo per il welfare animale della Ue non si limita certo alle foche. Sempre l'altro ieri, il polacco Janusz Wojciechowski, del gruppo Europa per le Nazioni, ha chiesto che sia evitata ogni sofferenza inutile agli animali al momento della macellazione (in Europa ogni anno vengono macellati 360 milioni di capi d'allevamento tra maiali, bovini, pecore e capre, oltre a 4 miliardi di polli). Soprattutto, nella stessa giornata, è arrivato il primo sì di Strasburgo a una proposta di direttiva della Commissione per rafforzare l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di sperimentazioni sempre sugli animali. L'obiettivo è quello di ridurre questo tipo di test e di promuovere metodi alternativi, per arrivare prima o poi a un bando totale.

### A Bologna Caffarra introduce il Manifesto

**I**l manifesto «Liberi per vivere» con il saluto introduttivo del cardinale Carlo Caffarra, sarà presentato a Bologna il 22 maggio alle ore 18,30 presso il Teatro del chiostro di San Salvatore. Interverranno: Maria Luisa Di Pietro, presidente Scienza & vita, Ermes Rigon, presidente Forum delle associazioni familiari Emilia Romagna. Antonella Diogoli presidente FederVita Emilia Romagna, Federvita Emilia-Romagna e il Forum regionale delle associazioni familiari. Il Manifesto è stato redatto da Scienza & vita insieme con il Forum delle associazioni familiari e da Retinopera. Il Manifesto è parte iniziale di una azione a scala nazionale sul tema della fragilità, ivi comprese le condizioni relative al fine vita.

## matita blu

# La pillola delle pazienti impazienti



**A** volte ritornano. **Libero:** «In Svizzera per abortire: italiana una su tre. In Canton Ticino dove la pillola Ru486 è libera. La strana alleanza tra radicali e Aduc, associazione consumatori». **Stampa:** «Emigranti per abortire. Viaggi in Svizzera a caccia della pillola Ru486. Nelle cliniche del Ticino una paziente su tre è italiana». Direte voi: è lo stesso articolo. Vero; però il primo, di Luigi Santambrogio, è assai critico ed esce il 23 aprile. Il secondo, di Francesco Moscatelli, ha come unico commento un'intervista a Silvio Viale e compare il 4 maggio. Sembra quasi una replica, anche se **Libero** non è citato mai. Santambrogio smaschera la vicinanza tra Aduc e radicali e prosegue con il palese intento di far saltare loro i nervi. Diciamo che va sul pesante: «Siamo in Svizzera siorri e siorre, mica a Canicattì: qui non c'è da fare la coda, ti danno la pilloletta che ti ammazza il bimbo e avanti un'altra». **La Stampa** preferisce puntare l'indice sui ritardi italiani (si sta

### DOX Vincenzo: «La mia forza è nella disabilità»



**D**iciannove lettere che sono una dichiarazione d'amore per la vita, ma anche d'affetto per il fratello Claudio, morto di Aids a 33 anni. Una lettera, l'ultima, di gratitudine per don Carlo Gnocchi che gli ha offerto una possibilità di riscatto. Un «diario» che racconta un'esistenza tutta in salita. Già perché per Vincenzo Russo, classe 1950, casertano, la diagnosi di poliomielite a tre anni poteva significare la condanna all'infelicità. Nell'Italia meridionale degli anni Cinquanta, infatti, equivaleva a essere relegati ai margini. Affidato dalla famiglia a uno degli istituti fondati da Don Carlo Gnocchi, il sacerdote milanese che si è dedicato ai disabili, Vincenzo viene accolto, nutrito, vestito, curato, ma soprattutto «allevato». Così Vincenzo Russo («Se il destino è contro di me peggio per il destino», Mursia, pp. 161, 12 euro) racconta la sua volontà di non arrendersi mai, la fatica dell'adattarsi prima a Roma e poi alla metropoli lombarda («Il centro di don Carlo e Milano sono stati senz'altro le radici del Vincenzo di oggi»), il primo indimenticabile amore, il lavoro in fabbrica a 60mila lire al mese, la casa («47 metri quadrati»), il riscatto dalla solitudine, la laurea in Scienze politiche, la fede («Dio non può tradire, mi ripetevo...»). «Peggio per il destino» è il grido di battaglia, ironico e appassionato, di un uomo che della diversità ha fatto la sua forza. (D.Pozz.)

Un "prima o poi" che ha lasciato tuttavia l'amaro in bocca a molti. Monica Frassoni, per citare una voce di casa nostra (è presidente dei Verdi/Ale al Parlamento e capolista di Sinistra e Libertà per il nord ovest alle elezioni del prossimo 7 giugno), «il risultato complessivo è sotto le nostre attese non sottolineando a sufficienza la necessità di giungere sempre più a considerare la sperimentazione animale un'eccezione e

non la normalità». La Frassoni, all'epoca del referendum sulla Legge 40, nel 2005, sostenne con forza i quattro «sì», con l'obiettivo, tra gli altri, di garantire «le reali possibilità di favorire la ricerca». Sugli embrioni umani, ovviamente.

**L**a deriva animalista dell'Ue, se deve preoccupare, non deve certo stupire, essendo il riflesso di un'onda lunga culturale che tocca pressoché ogni landa occidentale. E che pubblicamente sembra destare sempre meno scalpore. Se infatti ha suscitato ancora qualche sorpresa la risoluzione approvata dalla commissione ambiente del parlamento spagnolo la scorsa estate, quella in cui si invitava il governo di Madrid ad aderire al «Progetto Grandi Primate», iniziativa internazionale tendente a riconoscere il diritto alla vita e alla libertà alle scimmie antropoidi (orangutan, scimpanzé, gorilla e bonobo), poco risalto è stato dato ai risultati a cui è giunta lo scorso ottobre, in Svizzera, una Commissione federale di etica per l'Ingegneria genetica, incaricata di stilare un rapporto sull'identità della flora e il suo rapporto con l'uomo. Secondo la commissione elvetica, fiori e piante avrebbero dignità e un valore morale, ovvero diritti e sentimenti, per cui sarebbero da condannare le violenze gratuite - come la «decapitazione di un fiore di campo senza un valido motivo» - oltre alle manipolazioni genetiche.

**S**oli pochi mesi prima, il Parlamento di Berna aveva approvato una legge che obbliga i padroni dei cani a completare un corso completo di trattamento dei quadrupedi - con teoria e pratica - promuovendo la realizzazione di una «pesca umana» - per non turbare eccessivamente il benessere dei pesci - e stabilisce il modo in cui quelli eventualmente acquistati per essere tenuti in un acquario o in una palla di vetro debbano essere trattati dai rispettivi proprietari. Per un Paese che ha aperto in pochi anni ad aborto e suicidio assistito, è certamente un bilancio di tutto rispetto.

## frasi sfatte

### La Vispa Chirico a spasso tra i pregiudizi

«Non si parla abbastanza di eutanasia e suicidio assistito per colpa della Chiesa»  
Studentessa intervistata da Annalisa Chirico  
«Il Foglio», 6 maggio

**I**nterviste nei viali di varie università romane, belle facce di ragazzi e ragazze, colonna sonora lugubre: sono mostrati nel corso del dibattito sul testamento biologico organizzato martedì alla Luiss di Roma dagli studenti dell'Associazione Coscioni. E Annalisa Chirico è la giornalista *embedded* di Rai3, unica e ultima ammessa al capezzale di Eluana Englaro a Udine (con fotografo). Per capire il suo stile, ecco un suo brano rintracciato sul web: «Basta guardarsi attorno con mente sgombra da pregiudizi, entrare in una università, andare

in un club notturno o navigare nel web per capire che i prelati non convincono, e che i dettami tuonano in inascoltati. Inascoltati da chi sa di essere padrone della propria vita, da chi vuole vivere e godere, da chi si masturba con candore e pensa in libertà». Il solito noioso armentario retorico anticattolico. I soliti cattolici grigi, tristi, liberticidi; da denigrare e ridicolizzare. Cattolici ipocriti, già. Ma come definire chi per primo non parla apertamente di eutanasia, preferendo i più commestibili «autodeterminazione» o «libertà di scelta»? Chi ha paura della verità? (T.G.)

di Tommaso Gomez

## la campagna

### Liberi per vivere: le parrocchie prime a muoversi



Uno sguardo può vincere la solitudine.

**I** primi parroci hanno telefonato perché sorpresi dall'invito stampato sul pacco: «Apri questa scatola e diventa anche tu portavoce della vita!». Perché - si saranno chiesti davanti al contenitore bianco - finora cos'ho fatto? Poi, quando lo stupore ha ceduto il passo alla curiosità, dopo aver cercato le istruzioni per montare il porta-dépliant, ed essersi trovati a tu per tu con la muta solidarietà evocata dallo sguardo ritratto nel poster, hanno chiamato il call center di Scienza & Vita. Ciascuno vuole essere sicuro di dare le risposte più corrette ai molti che si faranno avanti.

**I**l primo a telefonare è stato un parroco dal Nord, molti fedeli e troppe petizioni cui far fronte: come comunicare al meglio l'iniziativa? Tra le carte sul tavolo in fondo alla navata, si rischia di passare un po' inosservati. «Mi scusi - chiede il sacerdote - ma lo devo proprio appendere, il poster?». Sì, magari all'ingresso, così chi entra già si sente un po' scrutato nell'intimo e inizia a rifletterci su. Che cosa vorrà mai quello sconosciuto che mi fissa e mi dice che non sono solo? «Ma i dépliant quando bisogna cominciare a distribuirli?». Lei conosce bene i suoi parrocchiani e sa quand'è il momento per confortare chi affronta una fase di difficoltà. Certo, se si riuscisse a organizzare una serata comunitaria si potrebbe anche parlare un po' di antropologia cristiana, che una rinfrescata non fa mai male...

**I**l secondo è un sacerdote dalla Sicilia, determinato e un poco provocatorio: «L'ho letta la filastrocca, e l'ho imparata, ma in concreto cosa devo fare?». Siamo sicuri che lei ha già tutti gli strumenti per comprendere la posta in gioco: ma è certo che i suoi fedeli se la cavino altrettanto bene? Possiamo suggerire un percorso di catechesi coinvolgendo un medico o chi si occupa di assistenza ai malati. In serata chiama un parroco un po' affannato, sbalordito dall'abbondanza dell'invio: «Ma non dovrò mica pagare?». La segreteria rassicura: «Non si preoccupi, è tutto gratis. Anzi, se qualcuno le chiede soldi, chiami noi e i carabinieri, possibilmente in quest'ordine». Tra una proposta operativa e un'indicazione spicciola le telefonate si susseguono, a Scienza & Vita come al Forum delle associazioni familiari, a Retinopera come, immaginiamo, a ogni associazione che ha firmato il Manifesto.

Emanuela Vinai



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 14 maggio

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483